

Tre anni di interventi a TRAlleVOLTE

L'idea di partenza, due elementi: uno costante, lo spazio e l'altro variabile, l'artista.

Questi i termini su cui si basa l'attività dell'associazione culturale TRAlleVOLTE che in tre anni ha permesso a diversi artisti di realizzare un intervento nella sua sede.

Quale relazione tra il luogo e l'artista chiamato ad operare in esso? La percezione di quello spazio rimane sostanzialmente immutata o l'elemento variabile, l'artista, riesce sempre a modificarla e fino a che punto? Si può fondare un rapporto tra spazio e intervento dell'artista senza che l'insieme si configuri in modo teatrale?

Queste, alcune delle domande sorte di volta in volta riflettendo sui dieci interventi susseguitisi dal febbraio 2005 alla fine del 2007, danno il senso della vocazione culturale dell'associazione e da esse si originano le domande agli artisti per questa mostra, alle quali sarebbe da aggiungere un ulteriore quesito: modifichereesti qualcosa del tuo intervento ora, dopo averlo visto realizzato?

Un'altra ragione delle domande agli artisti è data dalla necessità di aumentare l'unitarietà espositiva, trattandosi di artisti dalla diversa concezione dell'arte e differenziandosi di molto le opere grafiche in mostra. La stessa volontà di conferire unità al molteplice e al diverso è alla base della modalità d'esposizione, lo spago che percorre lo spazio della volta affinché l'allestimento ricordi anche l'assunto iniziale di far interagire gli artisti con lo spazio dell'associazione: nel concepirlo si è fatto in modo che fosse il meno invasivo possibile, affinché le strutture murarie, che sono state in tutti gli interventi le protagoniste insieme all'artista di turno, restassero leggibili.

Perciò si è cercata una soluzione semplice ed economica che ha tratto spunto da un allestimento di Marcel Duchamp: *Sessanta miglia di filo*, alla mostra *Prime carte del Surrealismo*, 1942. Duchamp ha utilizzato in diverse occasioni il filo, come in *Tre rammendi-tipo* e *Scultura da viaggio* del 1918; nell'allestimento del celebre artista la stanza principale era percorsa interamente dal filo che impediva sia la percorribilità, creando intralcio, sia la piena visione delle opere.

Lo spago qui invade solo la parte alta e il riferimento all'allestimento di Duchamp può essere solo inteso in modo formale, avendolo egli ideato con altre intenzioni tanto che aveva ostruito l'entrata della sala.

I disegni esposti si prefiggono lo scopo, nonostante il limitato numero per autore, di far immaginare la prima ideazione, la gestazione, il percorso dell'artista con le certezze e i ripensamenti; perciò in alcuni casi i disegni progettuali sono varianti, più o meno accentuate, dell'intervento realizzato. Oltre al bilancio triennale con la mostra si vuole approfondire il rapporto tra ideazione e realizzazione, ciò grazie ad un video che documenta tutti gli interventi e alle foto di *Working progress*, lavori di Stefano Fontebasso De Martino; in sostanza se distanza intercorra e quanta fra progetto e risultato, di quanto il contesto ambientale influenzi l'idea di fondo dell'artista, o se l'idea e la forza dell'artista sappiano imporsi anche allo spazio. Quale punto di partenza migliore per fare ciò dei disegni, degli abbozzi e dei progetti prodotti dagli artisti nella fase preparatoria degli interventi; essi sono le uniche testimonianze insieme al materiale video e fotografico delle transitorie installazioni. Sarebbe interessante, inoltre, verificare quanto un'artista con una visione autoriflessa dell'operare artistico sia stato stimolato dal confronto imposto con l'ambiente ad infrangere la propria visione. Di certo la maggior parte degli artisti presenti, avendo una poetica indirizzata per lo più verso la white room, è stata costretta a ragionare diversamente e a relazionarsi in altri termini propositivi. Si ricorda che le attrezzature e le suppellettili fanno parte del difficile spazio espositivo, trattandosi di un luogo di lavoro dove quotidianamente si opera e non un'asettica sala di museo.

Merita menzione il lungo tempo, dai primi contatti alla realizzazione dell'intervento, necessario per trasmettere le intenzioni di TRAlleVOLTE all'artista e per consentirgli l'assimilazione del contesto ambientale. 'Roma The Road Through Contemporary Art Galleries' da ora l'occasione di effettuare una panoramica, attraverso l'esposizione dei disegni e dei progetti, di quanto fatto in tre anni.

Gli artisti presenti operano nelle più varie forme artistiche. Espressioniste e visionarie, seppure con accezioni diverse, con inflessioni liriche più accentuate in Michele De Luca ed Enrico Pulsoni e

maggiormente contenute in Primarosa Cesarini Sforza. Un'espressività più costruttiva e legata alla spazialità nell'opera di Claudio Palmieri, ove la relazione con lo spazio e la materialità è punto di partenza come per Lucilla Catania che però elimina ogni espressionismo. Silvia Stucky e Giuseppe Tabacco si pongono all'ascolto delle forze e della sensibilità del luogo, cercando di ridurre al minimo la soggettività, per costruire l'opera: la prima assecondando il fluire dell'energie naturali, il secondo con l'idea che l'opera è sempre un rapporto. Anche Ignazio Gadaleta si relaziona al luogo per realizzare l'opera ambiente, costituita da punti pittura che lasciano all'osservatore l'individuazione delle linee. Nel lavoro artistico di Antonio Lombardi il fenomeno fisico, scandente il tempo, è l'oggetto della ricerca e delle opere. Invece in Roberto De Simone si riscontra ultimamente un interesse, oltre che per il linguaggio, per il sonoro, condiviso anche da Cesare Pietroiusti che opera per eguagliare spazio espositivo e spazio ordinario e che ritiene i *pensieri non funzionali* siano condivisi da tutti.

Se si deve per forza definire nel complesso i disegni in mostra il termine appropriato è disegni 'progettuali', anche se a molti deve associarsi quello di disegno di 'ricerca' e alcuni portati a finitura sono veri e propri disegni 'da esposizione' mentre altri proprio progetti.

Nei bozzetti di Michele De Luca per *Estatica* (2005) il disegno ha autonomia espressiva e di ricerca lirica; si struttura per l'esigenze installative, ma ciò è solo pretesto per un momento di creazione in fondo autonomo che impone una visionarietà esistenziale eludente lo spazio, sostenuta dalla perentorietà del segno e dall'inconsueto cromatismo. Di Enrico Pulsoni, la cui opera complessiva è attraversata da una forte vena disegnativa, ricordano il lavoro *Bianco e l'ottone* (2005) alcuni fogli sui quali un segno nero, sottile e netto, tendente al freddo ma espressivo, 'trama' racconti per mezzo della metamorfosi del segno tramutatosi ora in parola ora in icona. Negli schizzi di particolari e nei disegni definenti l'installazione nello spazio, con cui Claudio Palmieri ha immaginato e studiato il volo degli angeli nella volta, l'artista ha ribadito la sua ricerca sui materiali e le tecniche, cercando soluzioni ed accostamenti arditi oltre alle contrapposizioni di chiaro e scuro, di pieno e vuoto che ricordano quelle dell'intervento *Filo volante* (2006). Le variazioni minime nella serie di disegni, dal segno deciso e forte, di Lucilla Catania permettono di immaginare e visualizzare immediatamente il suo *Tiro a segno* (2006), caratterizzato dalla perentorietà, dalla pulizia e nettezza dell'intervento in cui la distanza tra ideazione e realizzato si riduce al minimo.

I disegni 'progettuali' di Antonio Lombardi in mostra, una tecnica mista e due schizzi, sono significativi in quanto illustrano gli studi dell'artista sul movimento delle ruote delle biciclette per l'installazione *Opera a perdere* (2006) e la ricerca delle possibili soluzioni tecniche per la costruzione. Quelli di Ignazio Gadaleta sono progetti finalizzati alla realizzazione dell'opera ambiente *La prima volta a Roma* (2006); i suoi rimangono disegni, con misure di partenza determinate dal luogo, fortemente progettuali tanto da essere realizzati con il computer e sui quali è intervenuto poi con segni di forte cromia per evocare i punti pittura.

I disegni di Silvia Stucky e Giuseppe Tabacco, pur essendo nati per definire i loro interventi, sono veri e propri disegni 'da esposizione', portati a completa finitura. I lavori della Stucky delicati, nitidi e accurati rievocano in tutto la pulizia interiore rispettosa dell'ambiente e delle cose di *Le jardin intérieur* (2007). Altresì i disegni 'finiti' di Tabacco, soffici e morbidi, sono virtuosismi cromatici che mostrano la ricerca sulla struttura della materia e rendono il gioco dei materiali naturali impiegati nella realizzazione di *La pesantezza, la leggerezza* (2007).

I bozzetti di Primarosa Cesarini Sforza utilizzano una tecnica mista che sovrappone fotografia dell'ambiente e fogli trasparenti con sopra disegnate le consuete icone da dipingere sui teleri in modo da prefigurare l'effetto complessivo dell'intervento *Corto circuito* (2007).

Si delinea l'andamento delle onde sonore generate dal passaggio di un aereo nel progetto di *Scramble* (2004) - 2007 di Roberto De Simone che forma *Attenzione, attenzione.* (2007) insieme a *Pensiero unico* (2003) - 2007 di Cesare Pietroiusti, il cui progetto invece indica le postazioni da cui s'irradia il canto registrato dell'artista di quattro parole tratte da canzoni fasciste. I due lavori, ideati l'uno in relazione dell'altro oltre che per lo spazio, insieme diventano una critica ad alcuni aspetti della realtà quotidiana, accettati acriticamente.

Per approfondimenti si fornisce una piccola bibliografia:

Flaminio Gualdoni, *Le strategie del foglio*, in *Disegno italiano del dopoguerra*, a cura di P.G. Castagnoli, F. Gualdoni, catalogo della mostra, Modena, 1987.

Enrico Crispolti Mauro Pratesi, *L'arte del disegno nel Novecento italiano*, Laterza, Bari, 1990.

Enrico Crispolti, *Modi attuali di disegnare. Gli anni Ottanta e Novanta*, AA.VV. *Disegno italiano del Novecento*, Electa, Milano, 1993

Gabriella De Marco, *Il disegno tra utopia e progetto nell'Arte Povera e Concettuale*, AA.VV., *Disegno italiano del Novecento*, Electa, Milano, 1993

Ludovico Pratesi, *Il disegno tra visione e progetto*, catalogo galleria Oredaria Roma, Skira, Milano, 2007.